Zeitschrift: Archives des sciences et compte rendu des séances de la Société

Herausgeber: Société de Physique et d'Histoire Naturelle de Genève

**Band:** 35 (1982)

Heft: 3

Artikel: Contributi alla conoscenza del genere Rhyssemus muls (Coleoptera,

Scarabaeidae) (4.a nota)

Autor: Pierotti, Helio

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-740570

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

# Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 19.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Arch. Sc. Genève	Vol. 35	Fasc. 3	pp. 295-301	1982

# CONTRIBUTI ALLA CONOSCENZA DEL GENERE *RHYSSEMUS* MULS. (COLEOPTERA: SCARABAEIDAE) (4.a nota <sup>1</sup>)

DI

#### Helio PIEROTTI<sup>2</sup>

#### **ABSTRACT**

Contribution to the knowledge of the genus Rhyssemus Muls. (Insecta, Coleoptera) IV. — The following new synonymies in the genus *Rhyssemus* are established: caucasicus Clouet = algiricus meridionalis Reitter; celejensis Petrovitz and arvernensis Baraud = limbolarius Petrovitz; leonensis Petrovitz = psammobiiformis Petrovitz. Rh. macedonicus Benard is redescribed.

Grazie alla squisita ospitalità del Dott. Claude Besuchet del Museo di Storia Naturale di Ginevra ed alla cortesia del Prof. André Descarpentries del Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi, è stato possibile esaminare i tipi di alcune specie di *Rhyssemus* conservati nelle collezioni dei due Istituti e giungere così ad alcune conclusioni di ordine sistematico, nomenclatoriale e geonemico, che formano oggetto della presente nota.

#### Rhyssemus algiricus Lucas, 1846 (Expl. Algérie, II: 266)

- a) Rhyssemus algiricus algiricus Lucas
- b) Rhyssemus algiricus marqueti Reiche, 1863, in Grenier, Cat. Col. France: 76 stat. nov.
  - ? = Rhyssemus pyrenaeus Balthasar, 1961, Acta Soc. ent. cechoslov., 58: 124
- c) Rhyssemus algiricus meridionalis Reitter, 1890, Dt. ent. Z.: 391 stat. nov. = Rhyssemus caucasicus Clouet, 1901, Mém. Soc. r. ent. Belg. 8: 91 (Petrovitz 1962, Reichenbachia 1: 111?) syn. nov.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Si considerano note precedenti, nell'ordine, i lavori indicati in bibliografia al termine di questa nota.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Adresse de l'auteur: strada di Selvana, 1, I-31100 Treviso, Italia.

Il Rhyssemus algiricus sensu lato risulta diffuso dal Portogallo al Caucaso, sia pure con una distribuzione almeno apparentemente discontinua. Gli esemplari dell' Africa Minore, tuttavia, differiscono sia da quelli dell'Europa sud-occidentale, sia da quelli dell'Europa sud-orientale e del Caucaso per alcuni caratteri che, nel loro insieme, risultano costanti e consentono, quindi, di considerare gli esemplari europei e caucasici come appartenenti a due distinte sottospecie della forma tipica, maghrebina.

Le tre forme possono agevolmente distinguersi in base ai caratteri evidenziati nella tabella di confronto che segue:

a. algiricus	a. marqueti	a. meridionalis
denti del clipeo arroton- dati od ottusi	denti del clipeo evidenti	denti del clipeo aguzzi
contorno delle elitre sub- ovale	contorno delle elitre sub- ovale	contorno delle elitre sub- parallelo
scutello stretto, allungato	scutello più largo	scutello più largo
spina omerale molto pro- nunciata	spina omerale poco pro- nunciata	spina omerale poco pro- nunciata
strie delle elitre più strette	strie delle elitre più larghe	strie delle elitre più strette
statura mediamente superiore	statura mediamente infe- riore	statura mediamente inferiore
Tipo: Algeria, Stora (= Skikda), in coll. Museo Parigi	Tipo: Francia, Beziers, in coll. Museo Parigi	Tipo: Grecia (Peloponneso), Kumani, non rintracciato
Diffusione: Africa minore	Diffusione: Penisola iberica, Francia merid., Sardegna	Diffusione: Grecia, Caucaso

Descritto da Reiche nel 1863, ma considerato sinonimo di algiricus Luc. da D'Orbigny 1896 e da tutti gli Autori successivi, il Rhyssemus marqueti è stato recentemente rivalutato da Baraud 1979, che tuttavia non ne ha esaminato il tipo, da lui ritenuto « malheureusement disparu ». L'Autore francese considera Rhyssemus marqueti Reiche sinonimo seniore di Rhyssemus pyrenaeus Balth., il che peraltro richiederebbe anzitutto il conforto dell'esame del tipo del pyrenaeus <sup>1</sup>, anche perché non risulta che l'Autore cecoslovacco abbia creato « pour les exemplaires français le nom de R. pyrenaeus, (... en) comparant les R. algiricus d'Afrique du Nord avec ceux de France » e perché i caratteri riportati da Baraud sono comuni a moltissime specie del genere; inoltre, un esemplare conservato nella mia collezione, proveniente

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Conservato nella coll. Balthasar a Praga, attualmente indisponibile.

da Argelès (Pirenei Orientali) e determinato: « Rhyssemus pyrenaeus Balth. — J. Baraud det. » è certamente un Rhyssemus germanus (L.) sensu lato. Ciò non toglie che la sinonimia ipotizzata da Baraud possa effettivamente trovare conferma, considerando altri caratteri indicati da Balthasar per il pyrenaeus (« alle Furchen . . . dicht und sehr deutlich punktiert », « Länge: 4,2-4,4 mm ») e quantunque sembri strano che l'Autore cecoslovacco non abbia evidenziato le affinità fra l'algiricus ed il pyrenaeus, ma li abbia anzi nettamente separati nella tabella dicotomica, a differenza di quanto operato a proposito del pertinax Balth., specie certamente critica anch' essa, sempre in rapporto all'algiricus.

Il Rhyssemus meridionalis è stato descritto da Reitter del Peloponneso (Kumani) e contestualmente indicato anche dell'Algeria, del Marocco e dell'Andalusia; due anni più tardi, lo stesso Autore lo poneva in sinonimia di algiricus Lucas. Come si è visto, però, gli esemplari orientali differiscono nettamente da quelli occidentali, tanto che Clouet 1901 creava, per i primi, la var. caucasicus, che Petrovitz 1962 chiamava specie, ancorché su due esemplari determinati da Reitter come « Rhyssemus meridionalis m. ». In realtà, sembra più adeguato il rango di sottospecie, per il quale, tuttavia, va evidentemente rivalutato il nome di Reitter.

#### Località controllate:

a) a. algiricus

Marocco: Mazuza, Taxdirt, Melilla

Algeria: Stora (loc. class.), Bou Berak, Tlemcen, Giurgiura

Tunisia: El Kef, Aïn Draham, Zaghouan

b) a. marqueti

Portogallo: Muge

Spagna: Malaga, Almeria, Calahorra, Agoncillo, Albacete, Barcelona, Sierra de

l'Aguila

Francia: Beziers

Sardegna: Gennargentu, Tempio Pausania

c) a. meridionalis

Grecia: Frangista (Euritania), Kanallakion (Prèveza), Caucaso

# Rhyssemus annaedicatus Pierotti, 1980 (L'Entomologiste 36: 22)

La specie era nota finora soltanto delle regioni appenniniche; risulta ora essere diffusa anche in Yugoslavia (Montenegro: Kotor, 1 specim. in coll. mea), Grecia (diverse località delle province di Acaia, Arcadia, Elide, Joannina, Larissa, Salonicco, Thesprotia, Trikala: pl. specim. in coll. mea), Turchia (Efeso: 3 specim. in coll. mea; Anamur, Erzurum, Kizilcahamam, Izmir: pl. specim. in coll. Petrovitz-Mus. Ginevra) e Siria (El Berdey: 1 specim. in coll. Petrovitz-Mus. Ginevra).

# Rhyssemus limbolarius Petrovitz, 1963 (Reichenbachia 2: 33)

PIEROTTI, 1978, Boll. Mus. civ. Sto. nat. Verona 5: 603

- = Rhyssemus celejensis Petrovitz, 1967, Ent. Arb. Mus. Georg Frey: 400 syn. nov.
- = Rhyssemus arvernensis BARAUD, 1976, Revue suisse Zool. 83: 401 syn. nov.

Il tipo del *limbolarius*, conservato nella coll. Petrovitz al Museo di Storia Naturale di Ginevra, è un esemplare immaturo, perfettamente identico, per ogni altro verso, al tipo del *celejensis* ed a quello dell'*arvernensis*, conservati nella stessa collezione.

Conseguentemente, il *limbolarius* risulta diffuso dal bacino della Loira (Roanne), lungo tutto l'arco alpino, fino all'alto bacino della Sava (Celje); per l'evidente punteggiatura dei solchi del pronoto, tuttavia, esso figura spesso determinato come *algiricus* nelle collezioni, per cui non si può escludere che la specie occupi, in realtà, un più vasto areale, soprattutto verso l'ovest ed il nord.

In Italia, esso non sembra spingersi a sud della catena alpina.

# Rhyssemus macedonicus BENARD, 1923 (Bull. Mus. nat. Hist. nat. Paris: 243)

La validità della specie — descritta su un unico esemplare dei dintorni di Vodéna (= Edessa): Vertékop (= Skidra) — è rimasta finora dubbia, al punto che PETROVITZ 1963 ritiene di potervi accostare il suo *vinodolensis* e BALTHASAR 1964 dubita che possa trattarsi di una forma di *germanus*.

In realtà, l'esame del tipo, conservato nella collezione del Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi, ha consentito di accertare che si tratta non solo di una bona species, ma anche assai diversa dal germanus (L.) — e, quindi, anche dal vinodolensis Petr., che di quello sembra costituire il vicariante balcanico (v. infra) — e vicina piuttosto al verrucosus Muls.

Considerato che la descrizione originale ha indotto in errore anche i migliori studiosi, sembra opportuno riproporne qui di seguito una più dettagliata:

Discretamente allungato, fortemente convesso, capo e pronoto lucidi, elitre finemente zigrinate; nero, contorno del clipeo, angoli anteriori del pronoto, zampe e, talora, apice delle elitre più chiari.

Capo con grossi granuli appiattiti; sul vertice, con due aree semicircolari infossate, ricoperte di piccoli e fitti granuli lucidi, ciascuna con un grosso cèrcine ovale obliquo e cèrcini laterali. Clipeo in avanti a ciascun lato con un dente distinto, rialzato all'apice; al margine laterale, sinuato e inciso in corrispondenza della sutura clipeo-genale.

Pronoto profondamente sinuato avanti gli angoli posteriori, con bordo laterale avanti il callo fortemente crenellato, subito dietro il callo solo con

qualche protuberanza setigera; setole marginali brevi, soprattutto presso gli angoli anteriori ed in corrispondenza della quarta e quinta interstria delle elitre e fortemente dilatate; sul disco, con cinque stretti cercini trasversi, elevati, per lo più granulosi e, talora, un accenno di sesto cèrcine: il primo, anteriore, per lo più ridotto ad una serie di granuli od elevatezze, raramente completo sul disco; il secondo talora interrotto al centro; il quarto interrotto al centro dal solco longitudinale mediano, con i due tronconi incurvati in addietro, raramente a fiancheggiare — fino ai brevi tronconi del sesto — il solco longitudinale mediano; il quinto ridotto a due tronconi brevi, ben distanziati da quelli longitudinali del quarto. Solchi ricoperti di piccoli granuli lucidi, simili a quelli delle aree del vertice del capo, ma un po' più grossi e radi, talora — specie in avanti e ai lati — impercettibilmente trasversi; il terzo più infossato degli altri, specialmente avanti il callo laterale, e più largo dei cèrcini. Callo laterale con granuli più distanziati.

Elitre con spina omerale non molto grande, ma evidente. Strie delle elitre discretamente strette, non molto profonde, lucide, i cui punti, molto marcati, incidono fortemente il margine interno delle interstrie, immediatamente dietro i granuli della serie minore; interstrie con la serie esterna composta di granuli leggermente ovoidali ravvicinati, fusi tra loro in addietro; le interstrie impari non più elevate delle altre.

Primo articolo del metatarso subeguale allo sperone terminale superiore della tibia e ai tre seguenti articoli presi insieme.

Statura: 2,5-4 mm.

Holotypus (et Plesioholotypus): Macédoine, Vertékop (S-E de Vodéna), F. Julien 1917 — août, in coll. Museo Parigi

Plesioparatypi: Sulopulon (Joannina), 1.11.79; Votonosion (Joannina), 1.11.79; Kanallakion (Igumenitsa), 27.10.79; Saghiada (Igumenitsa), 2.11.79; Kastanea (Kalabaka), 1.11.79; Kalabaka, f. Pindos, 31.10.79; Alexandria, f. Aliakmon, 3.10.80; Frangista (Euritania), 28.10.79; Melissia (Patrasso), f. Selinus, 1.5.80; Eghion (Patrasso), 30.9.90; Farè (Patrasso), f. Piros, 1.5.80; Stavrodromi (Patrasso), 1.5.80 e 30.9.80; Tripotama (Patrasso), f. Erymantsos, 1.5.80; Efira (Pyrgos), f. Ladonas, 2.5.80; Olimpia (Pyrgos), 27.4.80; Livadaki (Tripoli), 27.4.80; omnes leg. Pierotti, in coll. mea

La specie è nota finora della parte meridionale della penisola balcanica, della Turchia (Izmir!) e dell'Iran (Persepoli!).

# Rhyssemus parallelus Reitter, 1892 (Verh. naturf. Ver. Brünn: 28)

PIEROTTI, 1980, Naturalista sicil. 4: 15-18

Alle località indicate da PIEROTTI 1980 b, va aggiunta la Sardegna (1 specim. in coll. Petrovitz-Mus. Ginevra, senza ulteriori precisazioni).

# Rhyssemus psammobiiformis Petrovitz, 1963 (Reichenbachia 2: 39)

= Rhyssemus leonensis Petrovitz, 1963, Reichenbachia 2: 41 syn. nov.

Il tipo dello *psammobiiformis*, conservato nella coll. Petrovitz presso il Museo di Ginevra, è una  $\mathcal{P}$ , il che spiega la forma più tozza dei tarsi, mentre, per ogni altro carattere, esso è identico al tipo del *leonensis*, che si trova nella stessa collezione; la legge di priorità fa prevalere il nome *psammobiiformis* (indicato a pag. 39 nel lavoro di Petrovitz) sul nome *leonensis* (indicato a pag. 41 nello stesso lavoro).

La specie, recentemente ritrovata in numero da Branco in Portogallo, è endemica della penisola iberica.

# Rhyssemus vinodolensis Petrovitz, 1963 (Reichenbachia 2: 39)

Descritto su un unico esemplare della Dalmazia (Vinodol), conservato nella coll. Petrovitz al Museo di Ginevra, il *vinodolensis* è molto vicino al *germanus* (L.), di cui probabilmente rappresenta, nella penisola balcanica, la specie vicariante, se non addirittura una sottospecie.

Poiché, nella descrizione originale, Petrovitz lo raffronta col *macedonicus* BEN., di cui evidentemente non conosceva il tipo, ma che in realtà, come s' è detto più sopra, è specie appartenente ad un gruppo ben distinto, sembra opportuno evidenziare qui di seguito i caratteri che consentono di distinguere il *vinodolensis* dal *germanus*, che gli è la specie più prossima:

#### vinodolensis

forma mediamente più tozza, con capo e pronoto più larghi almeno il quarto solco trasverso del pronoto con granuli rotondi distinti

statura mediamente maggiore

#### germanus

forma mediamente più slanciata, con capo e pronoto più stretti anche il quarto solco trasverso del pronoto con pieghe trasverse, al più fram-

miste a granuli irregolari o punti più o meno distinti

statura mediamente minore

La specie risulta diffusa in Yugoslavia (Crikvenica, Gevgelija: pl. specim. in coll. mea; Vinodol, Hercegnovi: 2 specim. in coll. Petrovitz-Mus. Ginevra) e Grecia (diverse località delle province di Acaia, Acarnania, Arcadia, Argolide, Emathia, Euritania, Ftiotide, Kilkis, Laconia, Larissa, Magnesia, Prèveza, Salonicco, Trikala: pl. specim. in coll. mea).

#### **BIBLIOGRAFIA**

- Balthasar, V. 1961. Vorstudie zur Monographie der Gattung Rhyssemus MULS., Acta Soc. ent. cechoslov. 58: 121-138.
- —— 1964. Monographie der *Scarabaeidae* und *Aphodiidae* der palaearktischen und orientalischen Region. Band 3. *Prag*.
- BARAUD, J., 1976. Description de nouveaux Aphodiidae paléarctiques. Revue suisse Zool. 83: 403. —— 1979. Coléoptères Scarabaeoidea de l'Europe occidentale. Addenda et Errata. Nouv. Re vue Ent. 9: 23-45.
- CLOUET DES PESRUCHES, L. 1901. Essai monographique sur le genre Rhyssemus. Mém. Soc. r. ent. Belg. 8: 91.
- Orbigny, H. (D') 1896. Synopsis des Aphodiens de l'Europe et du Bassin de la Méditerranée. L'Abeille, 28: 251-252.
- Petrovitz, R. 1962. Neue und interessante *Scarabaeidae* aus dem vorderen Orient. I Teil. *Reichenbachia*, 1: 111.
- —— 1963. Neue Arten der Gattung Rhyssemus Mulsant. Reichenbachia, 2: 801 segg.
- —— 1967. Neue und verkannte Aphodiinae aus allen Erdteilen. V. Teil. Ent. Arb. Mus. Georg Frey, 18: 400.
- PIEROTTI, H. 1978. Due nuovi Aphodiidae (Coleoptera) per la fauna italiana. Boll. Mus. civ. St. nat. Verona, 5: 603-604.
- —— 1980 a. Deux nouveaux Rhyssemus italiens. L'Entomologiste, 36: 22-25.
- —— 1980 b. Psammodiinae nuovi o interessanti per la fauna siciliana e dell'Italia peninsulare, Naturalista sicil., 4: 13-20.
- REITTER, E. 1890. Neue Coleopteren aus Europa, den angrenzenden Ländern und Sibirien, mit Bemerkungen über bekannte Arten. Elfter Teil. Dt. ent. Z., 2: 391.
- —— 1892. Bestimmungs-Tabelle der Lucaniden und coprophagen Lamellicornen. Verh. naturf. Ver. Brünn, 30: 28.